

Cgil, Cisl e Uil della Granda lanciano gli Stati generali della sicurezza e coinvolgono associazioni datoriali, istituzioni e organismi di controllo

Sindacati: "L'impegno forte di tutti contro infortuni e morti sul lavoro"

Cuneo - Uno sforzo corale e massiccio, che veda insieme tutti i soggetti sociali, economici e istituzionali coinvolti, per creare una nuova cultura della sicurezza sul lavoro e mettere fine alla tragedia delle "morti bianche" degli infortuni. Per questo i sindacati confederali Cgil-Cisl-Uil della Granda lanciano l'appello e l'appuntamento per venerdì 25 novembre (al mattino, a Cuneo in Provincia) con gli "Stati generali della salute e sicurezza sul lavoro".

Come spiegato da Davide Masera (Cgil), Enrico Solavagione (Cisl) e Armando Dagna (Uil), si tratta di un momento in cui il mondo sindacale chiamerà a confronto le istituzioni locali (Prefetto, sindaci, parlamentari), le associazioni datoriali, gli organismi di controllo (Spresal, Inail, Ispettorato del lavoro) per comprendere tutti gli aspetti del problema e capire che cosa manca in questa provincia per migliorare il mondo del lavoro.

Anzitutto, maggiore consapevolezza e cultura della sicurezza, insieme ad azioni concrete da mettere in campo (controlli e sanzioni ma non solo: anche formazione e sensibilizzazione alle imprese).

I numeri anche per il 2022 confermano l'urgenza di un intervento forte sulla strada della sicurezza: nel primo semestre sono aumentate del 40% le denunce di infortuni sul lavoro (4.676 casi, da 3.317 nello stesso periodo 2021); in aumento anche le malattie professionali. L'altro dato di riferimento è quello dei morti sul lavoro: nel 2021 sono stati 31 in provincia di Cuneo a fronte di 39 nel torinese (che conta circa il quadruplo di lavoratori); tra i 31, nove sono stati "in itinere", cioè sulle strade durante trasferimenti legati al lavoro (mentre nel torinese sono stati cinque i casi, a conferma della quantità - e purtroppo della qualità - dei collegamenti stradali nella Granda).

"Vogliamo essere propositivi - sottolinea Solavagione - e l'iniziativa è per suggerire e cercare risposte tutti insieme, per avviare concretamente un percorso che ci porti, nei prossimi mesi, ad abbattere sensibilmente il numero dei morti per incidenti sul lavoro. Noi pensiamo di avere proposte chiare e attuabili, dall'aumento dei controlli (quindi con più personale) che non abbiano solo obiettivi sanzionatori ma di supporto alle aziende. Non siamo su fronti opposti, anzi: dobbiamo lavorare insieme, sconfiggere il fenomeno".

Situazione grave in Granda più che altrove, come emerge nel confronto regionale, per tanti motivi: dal "si è sempre lavorato così" al precariato, dal lavoro sempre più "tirato" (o magari a cottimo) alla scarsa sensibilità e all'eccesso di burocrazia, e anche alla bassa sindacalizzazione ("Il 90% dei morti sul lavoro si conta in aziende in cui non opera il sindacato", accusa la Cgil").



"La sicurezza è diventata una vera e propria emergenza, si continua a morire di lavoro come 40-50 anni fa - tuona Masera -. Ci sono responsabilità a vari livelli e da vent'anni c'è un attacco clamoroso al lavoro, alla sua legislazione e alle sue tutele. Abbiamo sollecitato più volte un impegno collettivo, abbiamo chiesto a tutti di attivarsi: finora le istituzioni non si sono mosse, ma siamo fiduciosi che ciò avvenga".

"La sicurezza sul lavoro deve essere vissuta come un problema di cui si fanno carico l'intero sistema produttivo e le istituzioni, perché è interesse di tutta la comunità dare risposte forti, a partire dai costi sociali, stimati in almeno 40 miliardi di euro l'anno in Italia", aggiunge Dagna.

Per questi "Stati generali della salute e sicurezza sul lavoro" i sindacati cuneesi rivolgono l'appello a tutte le forze sociali, imprenditoriali e istituzionali, per una ricerca di strade da percorrere insieme verso una società e un'economia con meno "vittime" del lavoro. Guardando in faccia la realtà, a partire da crisi, caro energia e difficoltà di mercato che rischiano di far chiudere le imprese; ma anche chiedendo serietà e rispetto delle regole da parte di tutti, se necessario con più controlli (sono state ricordate carenze di personale ispettivo e formativo, a fronte di aziende mai ispezionate). Per contenere questo stillicidio di tragedie che pesa sulla vita di troppe persone.

Fabrizio Brignone